





GIOVANNI BATTISTA MONTINI  
PAOLO VI

# CARTEGGIO

II

1924-1933

*Tomo primo*

*1924-1925*

a cura di

XENIO TOSCANI, CESARE REPOSSI, MARIA PIA SACCHI

con la collaborazione di

CATERINA VIANELLI, GIOVANNA FIORANI, LINO ALBERTELLI

ISTITUTO PAOLO VI  
BRESCIA

EDIZIONI STUDIUM - ROMA  
[ISBN 978-88-382-4677-7]

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

© Copyright 2018 by  
Istituto Paolo VI - Brescia  
Edizioni Studium - Roma

---

Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Brescia)



*Cagliari, 4 settembre 1932. Giovanni Battista Montini con alcuni partecipanti al congresso nazionale della FUCI.*



*Da molti anni l'Istituto Paolo VI ha dato avvio all'impegnativo progetto della pubblicazione del Carteggio generale di Giovanni Battista Montini, comprendente le lettere che egli ha scritto e quelle che a lui sono state indirizzate. Dopo la pubblicazione nel 2012 dei due tomi del primo Volume, comprendente le lettere del decennio 1914-1923, siamo ora lieti di presentare al pubblico il primo tomo del secondo Volume. Con le lettere del biennio 1924-1925 si inizia così a documentare, in modo più ampio e preciso di quanto non sia stato possibile fare in precedenza, quello che la storiografia chiama abitualmente il decennio fucino di Giovanni Battista Montini. A partire dal 1924 infatti il giovane sacerdote bresciano, che nel 1920 si era trasferito a Roma per proseguire gli studi, inizia il suo servizio in Segreteria di Stato e, parallelamente, assume il ruolo di assistente ecclesiastico della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), prima nel Circolo Romano e poi per l'intera Federazione italiana. Alla formazione dei giovani studenti universitari Giovanni Battista Montini ha dedicato le sue migliori energie per un decennio, fino alla conclusione del suo servizio nel 1933. Le lettere di questo periodo, oltre ai rapporti con la famiglia, documentano la vastissima rete di contatti intessuta con gli studenti universitari, con gli assistenti dei circoli fucini e con gli intellettuali coinvolti nell'attività formativa rivolta ai giovani o dei quali si leggevano e si diffondevano gli scritti. Sullo sfondo poi si intravede l'evolversi della situazione italiana sotto il regime fascista, così come lo sforzo della Chiesa sotto il pontificato di Pio XI di misurarsi con i totalitarismi europei. Come per il primo Volume, la pubblicazione dei testi è corredata da un ricco apparato di note storiche e da un'ampia introduzione che, con contributi diversi, delinea il quadro storico dell'epistolario, lo analizza dal punto di vista dello stile letterario e ne mette in luce il valore come singolare autoritratto di Giovanni Battista Montini.*

*Per una felice coincidenza questo volume del Carteggio di Montini vede la luce nell'anno in cui con la canonizzazione la Chiesa riconosce la santità di Paolo VI. Oltre al loro valore di documento storico, le lettere qui pubblicate rappresentano una testimonianza del radicamento di questa santità nella vicenda biografica di Giovanni Battista Montini e nella storia di cui egli è stato partecipe. Come infatti nel primo Volume si snoda il cammino della sua formazione e della scelta di vita fino all'ordinazione sacerdotale e ai primi anni romani, così nel secondo è possibile seguire la prima stagione del suo ministero ecclesiale, la sua dedizione all'impegno educativo, l'attenzione con cui segue le vicende politiche e sociali non solo italiane, ma anche europee e mondiali, e un interesse vivo per i movimenti culturali che segnano la coscienza contemporanea.*





## PREFAZIONE

Con il primo tomo del Volume II, dedicato agli “anni fucini” (1924-1933), l’Istituto Paolo VI dà seguito alla pubblicazione del *Carteggio* di Giovanni Battista Montini-Paolo VI, il cui primo volume, pubblicato nel 2012, abbraccia gli anni 1914-1923. Si conferma così il proposito di articolare i volumi secondo le fasi significative della vita di G.B. Montini: dopo il periodo dell’adolescenza e della prima giovinezza (1914-1923), il decennio 1924-1933 rappresenta la fase dell’impegno di Montini tra i giovani della FUCI (oltre che del silenzioso lavoro come minutante nella Segreteria di Stato). Ma, mentre il lavoro nella Segreteria di Stato, pur comportando responsabilità e rilievo via via crescenti, non lascia, si può dire, traccia nell’epistolario (coperto come era da doveroso, giurato, assoluto riserbo), la corrispondenza con gli studenti universitari, con parecchi dei loro professori e con i sacerdoti assistenti dei circoli fucini è ampia, vivace e documenta in modo eccezionale il ruolo di Montini «educatore alla fede» (Marcocchi) e formatore della classe dirigente cattolica che assumerà la guida del Paese dopo la guerra, ma anche, e in misura non sottovalutabile, nel triennio 1943-1945, nella Resistenza e nella elaborazione dei principi della vita politica democratica dopo il Fascismo.

Rispetto al Volume I, il ventaglio dei corrispondenti si amplia moltissimo: compaiono ancora, naturalmente, i familiari, i giovani amici della sua città di origine, i sacerdoti e gli uomini del Movimento Cattolico bresciano, ma sono ora una piccola parte degli attori in scena. Entrano invece a centinaia (e nell’arco del decennio saranno molti più di un migliaio) studenti, professori, sacerdoti di tutte le regioni d’Italia, molte figure del mondo ecclesiastico e civile romano, intellettuali ed ecclesiastici anche di altri Paesi. La mole della corrispondenza ha una impenata vistosa: se per gli anni dell’adolescenza e della prima giovinezza si sono potute raccogliere e pubblicare 1.621 lettere, per il “decennio fucino” la mole quasi quadruplica e le lettere sono ben oltre 5.000. Ciò ha suggerito di dividere in *tranches* la pubblicazione del materiale: una prima parte per gli anni 1924-1929, una seconda per il periodo 1930-1933. La cesura è stata posta all’anno del Concordato, per la rilevanza che il fatto ha avuto sulla Chiesa e sullo Stato italiano, nonché per le ripercussioni che esso ebbe sulla FUCI che, come si dirà nell’*Introduzione*, non furono poche né semplici. Nonostante la divisione in vari momenti di pubblicazione, il Volume II resta unitario: altri tomi completeranno il decennio, secondo l’auspicio espresso a suo tempo dal prof. Vittore Branca, e cioè che i volumi rispecchino strettamente le distinte fasi della vita di G.B. Montini.

Per questo secondo volume si sono avute difficoltà di reperimento del materiale molto maggiori che per il primo. La completezza è stata un obiettivo che l'Istituto ha perseguito con energia, consapevole però che fosse un obiettivo in certa misura "impossibile". Troppi, troppo diversi e troppo sparsi furono i corrispondenti, e ora tutti e da tempo defunti. Estremamente difficile inseguire le loro carte presso gli eredi, in molti casi ignoti (specie per i corrispondenti minori), e non facile immaginare presso quali istituzioni o in quali famiglie eredi possano trovarsi tali carte. Nondimeno le ricerche sono state attive, e da parecchi anni, e perseguite con la possibile sistematicità.

Cominciarono queste addirittura prima della morte di Paolo VI, nel 1976, quando mons. Michele Maccarrone, fucino dei primi anni '30, raccolse le carte private di alcune persone amiche che avevano ricoperto ruoli di rilievo nella FUCI nel decennio 1924-1933 (presidenti, consiglieri nazionali) e scambiarono corrispondenza con l'assistente ecclesiastico generale, oltre che tra di loro. Il materiale raccolto (una cinquantina di cartelle d'archivio, per oltre 20.000 documenti) fu presentato a Paolo VI, che lo donò alla Biblioteca Apostolica Vaticana, e naturalmente è stato in questa occasione fonte preziosa.

Poco dopo la morte di Paolo VI (1978), nei primi anni '80, il prof. Nello Vian, segretario dell'Istituto Paolo VI, oltre che antico fucino, convocò in diverse occasioni parecchi di coloro che avevano fatto l'esperienza della «FUCI di Montini e di Righetti», chiedendo che consegnassero all'Istituto la fotocopia delle lettere scambiate con l'assistente e altra documentazione utile (appunti o testi di conferenze, tracce di ritiri spirituali, circolari, ciclostilati vari). Si ebbe così un notevole afflusso di molte centinaia di lettere. Si trattava però, anche in questo caso, di persone che avevano ricoperto ruoli di rilievo nella FUCI (e spesso poi nella società civile). La personalità di quei protagonisti fece dunque affluire materiale abbondante e prezioso, ma non furono raggiunti, in quella occasione, molti di coloro che ebbero ruoli più marginali, o furono semplici militanti, ai quali tuttavia Montini prestava attenzione, e seguiva nei momenti di difficoltà che questi gli manifestavano.

Negli anni '90 e nei primi anni del nuovo secolo l'Istituto ha perseguito una politica di acquisizione di materiale documentario (anche in fotocopia) attraverso una rete diffusa di contatti personali, volta a volta maturati nella propria trentennale attività, ed ebbe così donazioni di documenti nella misura di quasi 10.000 pezzi, naturalmente non tutti relativi al "decennio fucino", né tutti lettere. Anche per questo canale la mole della corrispondenza degli anni 1924-1933 crebbe.

Infine, nella fase preparatoria di questo lavoro, sono state fatte ricerche mirate, o nelle biblioteche o archivi dove fucini illustri avevano successivamente depositato le proprie carte (ad es. l'Istituto Sturzo, dove si possono vedere i documenti di Guido Gonella, Vittorino Veronese e altri), o nelle curie vescovili, dove ebbero un ruolo sacerdoti che furono assistenti di circoli fucini (ad esempio a Treviso, con le carte di mons. Giulio Stocco, o a Pavia, dove si conserva parte della corrispondenza di mons. Giovanni Battista Girardi, assistente del Circolo padovano, ma dal 1934 al 1942 divenuto vescovo di Pavia), o in istituzioni diverse, dove si aveva ragione o speranza di trovare lettere di

Montini. Così a Bergamo, dove le lettere di Montini a don Geremia Pacchiani sono state trovate nella Biblioteca dei Preti del Sacro Cuore, presso i quali il sacerdote trascorse gli ultimi mesi della sua vita.

In questo modo si è raccolto un patrimonio di oltre 5.000 lettere di e a Montini per gli anni 1924-1933, ma non poco materiale manca. Le carte stesse ce lo dicono. Accade infatti che vari suoi interlocutori, scrivendogli, facciano riferimento a lettere sue spedite a loro, che finora non abbiamo reperito. Inoltre, occorre considerare che G.B. Montini aveva l'abitudine di segnare, sulle lettere che riceveva, la data della risposta, quando appunto egli scriveva di rimando, o un segno di ricezione. Così è possibile sapere che a certe lettere risposta fu data, ma che essa non ci è pervenuta. Questo, per il periodo 1924-1929, accade in 177 casi, ai quali occorre aggiungere le lettere sue, citate dai corrispondenti, ma che non abbiamo (si tratta però di casi meno numerosi).

Nonostante questi "limiti", il complesso del carteggio 1924-1929 mostra un certo equilibrio: le lettere scritte da G.B. Montini sono un numero ragionevolmente vicino a quello delle lettere che egli riceve (quasi 1.000 lettere sue contro poco più di 1.300 dai corrispondenti) e le 177 lettere di lui non reperite, e le poche decine citate dai suoi corrispondenti (pure non possedute), rappresentano meno di un quarto delle lettere sue che invece vengono qui pubblicate.

La situazione, per gli anni 1930-1933, è invece un poco diversa.

In questo quadriennio la corrispondenza ha una impennata: più di 3.000 lettere in quattro anni contro le poco più che 2.000 nei sei anni precedenti. Il divario nel totale delle lettere si può (almeno in parte) spiegare con l'aumento del numero degli aderenti alla FUCI dopo il 1929 (a dispetto della "crisi del '31", di cui si fa cenno nella *Introduzione*). Quello che tuttavia colpisce è la diminuzione delle lettere di pugno di Montini in rapporto a quelle che egli ricevette; se in termini puramente "statistici" la situazione appare simile (168 lettere di Montini ogni anno, tra 1930 e 1933, contro le 159 ogni anno per il sessennio precedente) è tuttavia evidente la sproporzione tra le lettere di lui che possediamo, e quelle da lui ricevute che si è riusciti a raccogliere: più di 3.000. Sproporzione che sussiste anche prendendo in considerazione le lettere di lui che non possediamo, scritte in risposta a vari corrispondenti: 177 per il periodo 1924-1929, e ben 727 per gli anni 1930-1933.

Come si è detto, l'orizzonte dei corrispondenti si allarga. A interlocutori che hanno ruoli di rilievo (consiglieri nazionali della FUCI, presidenti dei circoli fucini, assistenti ecclesiastici degli stessi, professori, intellettuali, superiori della Curia romana...) si aggiunge un numero sempre più notevole di semplici "militanti", che gli inviano lettere che in vari casi non richiedono risposta dall'impegnatissimo assistente ecclesiastico generale (costantemente egli lamenta la mancanza di tempo per la corrispondenza, assorbito come era anche dal lavoro di minutante alla Segreteria di Stato): una parte delle lettere che gli giungono sono infatti informazioni sulla attività dei singoli circoli, ringraziamenti, saluti, auguri.

Se si tiene conto di ciò, si può ancora ritenere che l'epistolario qui raccolto (e che si spera induca chi possiede altre lettere di lui a segnalarle e aggiungerle al fondo che si possiede) non sia un "monologo di fucini", ma un dialo-

go significativo tra l'assistente ecclesiastico generale e la complessa rete delle sue relazioni, che in ogni caso non si esauriscono nella FUCI, ma mostrano una grande ampiezza e varietà di orizzonti.

Delle quasi 700 lettere da lui scritte e qui pubblicate per gli anni 1930-1933, un terzo sono edite e due terzi inedite. Cresce, tra 1930 e 1933, la quota delle inedite.

Complessivamente, come si è detto, tra 1924 e 1933, le lettere che qui si pubblicano sono ben oltre le 5.000. Quelle di pugno di Montini sono un terzo del totale, di cui 698 edite.

Sono edite:

581 lettere ai familiari (i genitori, la zia Maria Montini): G.B. MONTINI (PAOLO VI), *Lettere ai familiari 1919-1943*, a cura di Nello Vian, Brescia-Roma, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium 1986;

19 lettere a don Giuseppe De Luca: GIUSEPPE DE LUCA – GIOVANNI BATTISTA MONTINI, *Carteggio (1930-1962)*, a cura di Paolo Vian, Brescia-Roma, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium 1992;

17 lettere a mons. Luigi Piastrelli: *Documenti di una amicizia. Lettere di G.B. Montini a Luigi Piastrelli*, a cura di M.C. Giuntella, in *Per il rinnovamento cattolico. La testimonianza di Luigi Piastrelli*, presentazione di F. Fonzi, Brescia, Morcelliana 1981, pp. 102-123;

17 lettere a consiglieri e dirigenti della FUCI, ad assistenti ecclesiastici dei circoli fucini, a vescovi di città sedi di Università: GIOVANNI BATTISTA MONTINI, *Scritti fucini (1925-1933)*, a cura di Massimo Marcocchi, Brescia-Roma, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium 2004;

16 lettere a padre Paolo Caresana: PAOLO CARESANA – GIOVANNI BATTISTA MONTINI, *Lettere 1915-1973*, a cura di Xenio Toscani, prefazione di P. Antonio Cistellini d.O., Brescia-Roma, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium 1998;

13 lettere ad Andrea Trebeschi: GIOVANNI BATTISTA MONTINI – ANDREA TREBESCHI, *Corrispondenza 1914-1925*, Introduzione di Xenio Toscani, Brescia-Roma, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium 2002;

12 lettere a mons. Domenico Menna: STEFANO SILIBERTI, *Il vescovo Menna e il papa Paolo VI amici in Cristo*, Mantova, Editoriale Sometti 2010;

8 lettere a mons. Mariano Rampolla del Tindaro: GIOVANNI BATTISTA MONTINI – MARIANO RAMPOLLA DEL TINDARO, *Una rara amicizia. Carteggio 1922-1944*, a cura di Salvatore Garofalo, Brescia-Roma, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium 1990;

6 lettere a padre Ottorino Marcolini: *Lettere all'oratoriano Ottorino Marcolini*, a cura di Giulio Cittadini d.O., in «Istituto Paolo VI. Notiziario» 5 (novembre 1982), pp. 61-79;

5 lettere a madre Maria Teresa Balsari: GIOVANNI BATTISTA CRISPOLTI, *Una corrispondenza spirituale di Papa Montini*, in «Studium», 90° (1994), pp. 675-683;

3 lettere a padre Carlo Manziana: *Per un ricordo di Carlo Manziana (1902-1997) nel decennale della morte*, Brescia, Ce.Doc. 2007;

1 lettera a mons. Angelo Giuseppe Roncalli: ANGELO GIUSEPPE RONCALLI – GIOVANNI BATTISTA MONTINI, *Lettere di fede e amicizia. Corrispondenza inedi-*

ta (1925-1963), a cura di Loris F. Capovilla e Marco Roncalli, Brescia-Roma, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium 2013.

### *Avvertenze circa il testo*

Il testo è stato riprodotto con la massima fedeltà all'originale. Si segnalano comunque qui di seguito i criteri adottati per la trascrizione.

La punteggiatura usata dagli autori è stata rispettata, tranne nei casi in cui l'evidente dimenticanza ha reso necessaria l'integrazione, che è posta tra parentesi quadre. Nei rari casi di espunzione, se ne è dato conto in nota.

L'oscillazione tra l'uso della *b* e quello dell'accento per le forme del verbo *avere* è stata rispettata.

Le differenti formule delle date sono state conservate, solo sono state sciolte le abbreviazioni dei mesi ed è stata integrata – ove mancante – la data della ricorrenza religiosa (per esempio *Natale [25 dicembre]*).

Gli usi grafici diversi dagli attuali per parole come *chiacchere*, *soprattutto*, *sabbato*, ecc. sono stati conservati se attestati nei vocabolari storici. Gli accenti sono stati uniformati all'uso moderno.

I titoli ecclesiastici indicati nell'intitolazione della lettera sono quelli posseduti dallo scrivente o dal destinatario alla data della lettera.

Gli errori evidenti di tipo meccanico sono stati corretti, senza segnalarli, usando le parentesi quadre per eventuali integrazioni necessarie.

Le parole illeggibili nel testo sono state rese con [...] dandone segnalazione in nota.

Le abbreviazioni *Aff.mo*, *Ill.mo* ecc. sono state uniformate con l'uso del punto e ponendo sul rigo la porzione conclusiva della parola, se in posizione apicale.

Le abbreviazioni puntate sono state sciolte tra parentesi quadre, tranne quelle dei titoli professionali o onorifici, come pure le frequentissime abbreviazioni *Aff.mo*, *Car.mo*, *Dev.mo*, ecc.; le abbreviazioni di *P.* e *D.* (rispettivamente *Padre* e *Don*) sono state integrate se premesse al solo cognome, nel caso potessero creare equivoco con un eventuale prenome.

Le firme abbreviate o siglate non recano spaziatura.

Le correzioni operate dallo scrivente, le annotazioni di altra mano, le lacune del foglio e ogni altra particolarità grafica sono segnalate e spiegate in nota.

### *Ringraziamenti*

Il debito di gratitudine contratto è grande, e relativo ad un ampio ventaglio di persone e istituzioni, tanto da rendere impossibile ringraziare singolarmente tutti coloro che si sono cordialmente prestati a favorire le ricerche, a fornire indicazioni, a dare anche materialmente un aiuto prezioso. Sappiano però tutti di essere ringraziati di cuore.

Un importante aiuto ci è venuto dal personale degli archivi storici delle università di Bologna, Catania, Genova, Firenze, Milano (Statale, Cattolica, Politecnico e Bocconi), Padova, Pavia, Pisa, Roma, Torino, Palermo e Napoli,

che hanno inviato notizie su numerosi studenti, nonostante le difficoltà che in qualche caso (in particolare Roma) venivano dal non essere ancora completo l'elenco on-line degli iscritti negli anni '20 e '30.

Analogo aiuto hanno dato i direttori degli archivi storici di varie diocesi, cui sono state chieste informazioni su sacerdoti assistenti dei vari circoli fucini (in particolare Aosta, Bergamo, Brescia, Catania, Firenze, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Orvieto-Todi, Torino, Treviso, Verona, Vicenza). Preziosa collaborazione è pervenuta anche da diocesi estere, ad esempio Bilbao, Londra, Marsiglia, Saint Paul (Minnesota) e Varsavia.

A Roma abbiamo avuto una sollecita e cordiale assistenza dall'Archivio Storico del Vicariato, dove il dott. Domenico Rocciolo ha messo a disposizione la sua grande competenza, e dagli archivi della Compagnia di Gesù tramite il direttore Brian Mac Cuarta S.I. e la dott.ssa Maria Macchi. Della stessa cordiale premura abbiamo goduto all'ISACEM, l'Archivio per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico, da parte del prof. Paolo Trionfini, della dott.ssa Simona Ferrantin e del dott. Ubaldo Sulis.

Alla Biblioteca Apostolica Vaticana la sensibilità del Prefetto mons. Cesare Pasini ha consentito la consultazione delle cartelle di documenti di antichi fucini ivi depositate da mons. Michele Maccarrone, benché ancora non fossero state completamente inventariate e schedate.

Alla Fondazione FUCI abbiamo avuto l'amichevole appoggio del dott. Gaetano Crociata, che ci ha segnalato e aperto alla consultazione le carte Renzo Enrico de Sanctis e altri fondi ivi conservati, mentre la cortesia della dott.ssa Patrizia Moretti, all'archivio della Abbazia di San Paolo fuori le Mura, ci ha favorito nell'individuare lettere di G.B. Montini all'abate Ildefonso Schuster e al successore abate Ildebrando Vannucci.

I funzionari dell'Istituto Sturzo ci hanno liberalmente aperto la consultazione e la riproduzione in foto e fotocopie dei documenti di vari fondi (Gonella, Veronese e altri). Al Pontificio Seminario Lombardo e alla Pontificia Accademia Ecclesiastica i rispettivi rettore e presidente hanno messo a disposizione cartelle e documenti con grande liberalità, anche oltre gli orari previsti e con facoltà di digitalizzare le carte opportune per la nostra ricerca.

A Brescia, all'Archivio Storico Diocesano, la dott.ssa Lucia Signori ci ha aperto le cartelle relative all'episcopato Gaggia, dove si conservano lettere di Montini a colui che fu il "suo" vescovo, che lo accolse seminarista, gli fu paterno sostegno e appoggio, e che morì proprio quando Montini si dimise dal ruolo di assistente generale della FUCI, nel 1933.

Sempre a Brescia, i professori Luciano Pazzaglia e Fulvio De Giorgi hanno amichevolmente consentito la esplorazione dell'archivio dell'editrice Morcelliana, archivio nel quale si trova la documentazione (epistolare) della parte avuta da G.B. Montini nelle iniziative editoriali della casa editrice, che con altri lo stesso Montini contribuì a fondare.

Le ricerche si sono via via allargate a non poche istituzioni e persone che vogliamo ringraziare per la loro sensibilità; nella impossibilità di farlo per ciascuna, vogliamo ricordare a titolo di puro esempio l'ing. Domenico Scaglia, erede di parte delle carte di suo padre Giovanni Battista, e la comunità dei

Preti del Sacro Cuore di Bergamo, che ha consentito il recupero delle lettere di Montini a don Geremia Pacchiani.

Ringraziamo infine quei Comuni, quelle parrocchie, quelle congregazioni religiose e quegli ordini professionali, che, in Italia e all'estero, hanno fornito documenti e informazioni preziose ad arricchire il quadro della sorprendente densità di relazioni di G.B. Montini. Un particolare ringraziamento va agli Uffici Anagrafe dei comuni di Brescia e di Milano, nelle persone della dott.ssa Luisa Rebuzzi e del dott. Giuseppe Damato.

Oltre ad archivi, biblioteche, istituzioni culturali varie, la gratitudine dell'Istituto va a persone che hanno prestato un aiuto determinante, senza il quale questo lavoro sarebbe stato gravemente manchevole. In primo luogo ai parenti di G.B. Montini, e in particolare alla dott.ssa Chiara Montini Matricardi che ha dato un aiuto insostituibile in virtù della conoscenza diretta della famiglia e di persone e cose bresciane; a loro si aggiunse la prof.ssa Laura Montini Gizzi, che ha consentito la disponibilità dei documenti in suo possesso, e la signora Marianna Rovetta Verzeletti, che in questa occasione ha donato all'Istituto numerosi documenti della sua famiglia.

Don Angelo Maffeis, presidente dell'Istituto Paolo VI, ha sostenuto con il suo amichevole appoggio e la sua autorità l'impegno del lavoro e non ha fatto mai mancare il soccorso della sua competenza in campo teologico e liturgico.

Una collaborazione corale è stata data dal piccolo ma operoso staff dell'Istituto: il dott. Renato Papetti, vicesegretario, ha trascritto parte delle lettere e ha fornito indicazioni per la redazione delle note; la dott.ssa Caterina Vianelli, responsabile della cura editoriale delle pubblicazioni dell'Istituto, e la collega dott.ssa Giovanna Fiorani hanno profuso tempo, energie e competenze nella cura delle bozze e nella ricerca di informazioni su persone e circostanze nominate nelle lettere; il bibliotecario e archivistica Lino Albertelli, oltre a fornire assistenza per il materiale d'archivio, ha realizzato la laboriosa impaginatura delle bozze e ha redatto il grande e accurato indice dei nomi; la segretaria Marisa Toselli si è prestata per parte della corrispondenza resasi necessaria per chiedere a biblioteche e archivi, a curie, università, persone, informazioni su cose e persone, in vista delle note. La misura della fatica e della cura da loro messa in opera per questo lavoro è ben nota a chi scrive, che esprime il suo grazie più sentito e cordiale. Un vivo ringraziamento anche a Guglielmo Losio di Litos S.r.l. per la revisione tipografica del volume.

E altrettanto grande gratitudine è dovuta agli amici professori Cesare Repposi e Maria Pia Sacchi, operanti a Pavia e allievi di maestri di una grande stagione della Facoltà di Lettere pavese.

Alla loro competenza di filologi è stato chiesto di definire rigorosi criteri per l'edizione critica delle lettere, e alla loro amicizia di metterli in atto nella trascrizione dei testi e nella redazione delle note di carattere filologico. Sono essi dunque i curatori responsabili dell'edizione critica del *Carteggio*. A loro è stato anche chiesto di collaborare alla revisione delle note su persone ed eventi, redatte da chi scrive. La risposta pronta e cordiale è stata una testimonianza del legame spirituale con Paolo VI e dell'amicizia verso l'Istituto.





# INTRODUZIONE

## I

### IL DECENNIO FUCINO

Xenio Toscani

Gli anni 1924-1933 vedono Giovanni Battista Montini impegnato come assistente ecclesiastico prima del Circolo fucino romano, poi, dalla fine del 1925, di tutta la FUCI<sup>1</sup>. Contemporaneamente egli svolse anche un intenso lavoro come minuziano alla Segreteria di Stato, con funzioni via via più impegnative e rilevanti, che lo portarono alla fine del 1937 al ruolo di sostituto della Segreteria di Stato. L'opera di assistente generale della FUCI, inoltre, si intrecciò dal 1930 con quella di insegnante di Storia della Diplomazia Pontificia nel Pontificio Istituto Utriusque Iuris (insegnamento che egli tenne fino al 1937).

Un decennio tra gli studenti universitari, dunque, che fu di grande importanza per la Chiesa e per il Paese: con la collaborazione di un gruppo di giovani dirigenti di eccezionale qualità, che seppe animare ed educare, il suo ministero trasformò la FUCI nella grande scuola di formazione religiosa e intellettuale della parte più viva e migliore della classe dirigente cattolica del Paese negli anni '40-'70<sup>2</sup>. Giovani "cresciuti con lui" e raccolti da lui in frequenti, feconde giornate o settimane di studi (e di preghiera), abituati a riflettere su tematiche ecclesiali, civili e professionali nei gruppi di studio fucini (e poi dei Laureati Cattolici) costituirono una *élite* civile nella quale non fu certo presente un'adesione cordiale al Fascismo. Orientamenti lucidamente e convintamente antifascisti sulle prime furono soprattutto nella minoranza a lui più vicina, i consiglieri nazionali e lo staff dirigente; tra i fucini partecipi della vita dei circoli, abbonati e

---

<sup>1</sup> Cfr G. MARCUCCI FANELLO, *Storia della F.U.C.I.*, Roma, Editrice Studium 1971; G. ANICHINI, *Cinquanti'anni di vita della FUCI*, Roma, Editrice Studium 1947.

<sup>2</sup> Cfr R. MORO, *La formazione della classe dirigente cattolica (1929-1937)*, Bologna, Il Mulino 1979.

influenzati dalla stampa fucina («Studium» e «Azione Fucina»), partecipi dei dibattiti aperti nei “gruppi di studio”, nei convegni regionali e nei congressi nazionali, era molto diffuso un atteggiamento di riserbo e di critica all’azione del potere, atteggiamento che poteva anche volta a volta apprezzare alcuni aspetti della politica fascista, ma che era spesso critico su molte altre scelte del regime, e che dunque configurava la FUCI come non vicina al regime, e quanto meno afascista.

Membri di questa *élite* civile gettarono poi le basi, col “Codice di Camaldoli”, dell’ordinamento civile del Paese che usciva dal Fascismo e dalla guerra; molti furono attivi nella Resistenza; suoi giovani furono non pochi dei costituenti e tra i più significativi; parecchi ebbero ruoli di primissimo piano nella vita politica italiana (ministri, parlamentari), presiedettero o diressero istituzioni internazionali tra le più importanti (UNESCO, FAO), non pochi occuparono cattedre universitarie o guidarono istituzioni culturali prestigiose.

L’influenza della formazione fucina impartita da Montini (e proseguita anche dopo le sue dimissioni nel 1933 sia tra gli studenti sia nel Movimento dei Laureati di Azione Cattolica, che per continuità spontanea e fervida si sviluppò dalla FUCI) fu notevole non solo nella vita civile e sociale, ma anche in quella della Chiesa: alcuni tra i suoi studenti furono vescovi, parecchi si fecero sacerdoti o religiosi, molti vissero la propria vita nelle professioni e nella politica, portandovi un particolare timbro di impegno laicale cristiano che li dispose, anni dopo, all’accoglimento attivo e alla recezione del Concilio Eumenico Vaticano II.

In questo decennio egli fu un educatore, la cui azione fu volta «alla formazione di coscienze capaci di una forte testimonianza cristiana [...]». Nella cristianità italiana aveva operato anche il prete dedito all’azione politica e sociale. Si pensi a don Murri e a don Sturzo, per fare esempi illustri, ma anche ai preti organizzatori di cooperative, di casse rurali, di asili, di società di mutuo soccorso, oppure consiglieri dei parrocchiani nella gestione delle loro aziende agricole (il prete agronomo). Montini interpreta, invece, il ruolo del prete educatore alla fede<sup>3</sup>.

Gli anni 1924-1933 furono di grande importanza non solo per i suoi fucini, studenti e giovani laureati, ma anche per lui; egli intreccia una fitta rete di relazioni personali e di amicizie, che prelude e prepara ai compiti e al ruolo futuri. Il raggio nazionale del suo ministero, l’incontro con giovani con interessi culturali e problematiche diverse (medicina, giurisprudenza...), molti dei quali di forte personalità e intelligenza, fu per lui una grande occasione di ulteriore apertura dei suoi già vasti orizzonti culturali, di incontro con molti studiosi e intellettuali italiani e stranieri, con ecclesiastici di diverse città ed esperienze di studi, ai quali lo portava la sua ansia di rispondere ai bisogni spirituali e alle esigenze intellettuali dei giovani.

In questo decennio egli (e gli amici bresciani che avevano fondato la casa editrice Morcelliana nel 1925) ebbe molti contatti con filosofi, letterati e teologi francesi, conobbe largamente la teologia tedesca, non pochi pensatori in-

<sup>3</sup> M. MARCOCCHI, *Introduzione a G.B. MONTINI, Scritti fucini (1925-1933)*, a cura di M. Marcocchi, Brescia-Roma, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium 2004, pp. VII-VIII.

glesì, e si adoperò con amici per svecchiare la cultura religiosa italiana anche con traduzioni e diffusione di volumi. Consegnò ai suoi giovani, attraverso «Studium» e «Azione Fucina», schemi di lezioni di spiritualità, di storia della Chiesa, di teologia che, raccolti, divennero volumi densi e originali<sup>4</sup>; sulle riviste fucine pubblicò frequenti articoli che costituirono nel loro complesso un magistero vivo, di spiccata originalità nell'Italia del tempo, e di grande valore. Promosse con successo una educazione e una pietà profonda e liturgica, cristocentrica e non incline a forme di devozioni particolari, rese attenti i suoi alle altre confessioni cristiane e alla dimensione missionaria della Chiesa.

Dopo le sue dimissioni da assistente ecclesiastico generale, nella primavera del 1933, la linea da lui impressa alla FUCI continuò nel Movimento dei Laureati di Azione Cattolica, e caratterizzò gli anni '30 e buona parte degli anni '40. In questi anni i giovani formati da lui assunsero la responsabilità di quei movimenti ecclesiali, mantennero viva attenzione al pensiero teologico, filosofico, politico di altri Paesi, emersero come intellettuali e tecnici di grande capacità e con una rete di relazioni e di amicizie, costruite nella comune appartenenza alla FUCI e ai Laureati Cattolici, che si rivelò fondamentale negli anni della caduta del Fascismo, della Resistenza, della svolta democratica del Paese.

La storiografia è ora concorde sul fatto che il processo formativo della classe dirigente cattolica postbellica avvenne principalmente nei due movimenti intellettuali dell'Azione Cattolica, cioè nella FUCI e nel Movimento Laureati, e che benché ci siano stati anche altri centri formativi (e in particolare l'Università Cattolica del Sacro Cuore), i due movimenti intellettuali rappresentano l'ottica principale per lo studio della nuova *élite* politica, destinata ad assumere funzioni dirigenti. FUCI e Laureati sarebbero centrali, a parere di vari autori, anche perché l'Università Cattolica, che si pose l'obiettivo di cattolicizzare il Fascismo e per questo ebbe più stretti rapporti con il Regime, fu più in difficoltà a sganciarsi da esso, quando questo declinò. FUCI e Laureati avevano una prospettiva più ampia, esperienze organiche maggiori, proposte più interdisciplinari, un rapporto più autonomo col sociale, e perciò coagularono esperienze e uomini più significativi, fecero emergere un progetto culturale, una linea ecclesiale e linee politico-sociali che segnarono la "nuova generazione" (Moro).

### *1918-1923: la FUCI nei primi anni del dopoguerra*

La nomina di G.B. Montini ad assistente ecclesiastico del Circolo Universitario Cattolico Romano alla fine del 1923 non poteva certo apparire come un fatto sorprendente: egli era sì giovanissimo (ventisei anni appena compiuti) ma non certo sconosciuto, né ai vertici della FUCI (mons. Giandomenico Pini<sup>5</sup>, mons. Luigi Piastrelli<sup>6</sup>, i presidenti fucini Giuseppe Spataro, Giovanni

<sup>4</sup> Cfr F. MOLINARI – M. TREBESCHI, *Giovanni Battista Montini maestro di religione. I corsi alla FUCI*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana 1994.

<sup>5</sup> Cfr G.P. DORE, *Don Gian Domenico Pini*, Todi, Tipografia Tuderte 1936; G. MARCUCCI FANELLO, *Don Pini*, Modena, Edizioni Paoline 1972.

<sup>6</sup> Cfr *Luigi Piastrelli 1883-1975*, Perugia, Istituto Conestabile della Staffa 1982; M.C. GIUN-